

Due donne alleate contro la mafia

Il caso Aspide in scena al Ruzante

Archipelagos racconta la "Gomorra in Veneto" dominata dal clan dei Casalesi Rosalina e la giornalista diventano l'emblema di una società pronta a ribellarsi

Silvia Quaranta

Una si chiama Rosalina ed è la moglie di un imprenditore che, in un momento di difficoltà, si trova a chiedere un prestito ad una società padovana, Aspide. L'altra non ha un nome, fa la giornalista e passo passo racconta come dietro a quella società si nasconda un'organizzazione di stampo mafioso. Quella che, a suo tempo, ha dato il nome all'omonimo caso giudiziario. E ora, anche a un'opera teatrale che domani (inizio ore 20.30, ingresso gratuito) sarà in scena al Teatro Ruzante: "Aspide, Gomorra in Veneto".

LA PRODUZIONE

Lo spettacolo è prodotto dalla Compagnia Archipelagos (collettivo di artisti con sede a Padova) e interpretato da Gioia D'Angelo e Mar-

tina Testa, drammaturgia di Tommaso Fermariello. «L'opera», spiega Gioia D'Angelo, che interpreta la giornalista, «nasce da un incontro con Marco Lombardo, referente provinciale di Libera, che mi ha parlato di questo caso di Casalesi insinuatisi in territorio veneto. È una storia poco conosciuta, molti padovani non ne hanno mai sentito parlare e neppure io la conoscevo. Ho cominciato a documentarmi, a studiare il caso, a leggere gli atti del processo che lo stesso Marco Lombardo mi aveva passato e ho capito che questa storia doveva essere raccontata e conosciuta».

LA SCELTA

La scelta, molto forte, di portare sul palco due figure femminili non è casuale: «Le donne», spiega D'Angelo «sono depositarie della

memoria. Hanno da sempre la sensibilità e il compito di tramandare le storie di famiglia e le tradizioni, di mantenere vivo l'interesse». Lo spettacolo ripercorre l'evolversi dei fatti, l'azione dell'organizzazione mafiosa e insieme la psicologia delle due protagoniste. «La giornalista», continua l'attrice, «all'inizio segue questo caso per lavoro, le viene dato un incarico e lei lo esegue. Poi si animano dubbi e paure, capisce che sta entrando in un mondo più grande e pericoloso di quanto pensasse. Allo stesso modo Rosalina, moglie di Rocco, sceglie di stare al fianco del marito, di tenere la famiglia unita. Ma dagli atti del processo sappiamo anche che ha un senso etico molto forte e che è stata proprio lei a convincere il marito a denunciare, diventando collaboratore di giustizia». L'opera nasce come forma

di teatro civile, con l'obiettivo di informare e sensibilizzare. «Negli anni di Aspide», chiude Gioia D'Angelo, «Padova era diventata territorio operativo dei Casalesi, che avevano sottoposto a usura oltre 130 imprenditori. È importante che i giovani, gli imprenditori, tutti sappiano di non essere soli. Libera contro le Mafie e Confapi Padova ad esempio hanno sportelli e personale a sostegno di imprenditori e cittadini in difficoltà. Sarebbe fondamentale che enti e istituzioni provvedessero al reinserimento lavorativo e sociale di chi trova il coraggio di denunciare. Quanto a noi, il nostro compito è quello di raccontare questa storia». —

**L'appuntamento
domani alle 20.30
per il debutto
dello spettacolo**

Gioia D'Angelo e Martina Testa durante le prove dello spettacolo "Aspide. Gomorra in Veneto"



Peso:41%